

Dall'Italia al Regno Unito nel segno delle rinnovabili

GREEN NETWORK ENERGY

Mezzo milione di clienti in due anni e fornitura all'Ambasciata italiana

Nicol Degli Innocenti

LONDRA

L'Ambasciata italiana a Londra ha il bollino verde. L'elettricità che utilizza proviene solo da fonti rinnovabili e a fornirla in esclusiva è una società italiana. Green Network Energy Uk è il primo e unico operatore indipendente italiano presente sul mercato britannico, uno dei più competitivi in Europa.

La società fornisce energia di tutti i tipi per poter offrire tariffe competitive, ma punta soprattutto sull'energia verde. «Investiamo in impianti rinnovabili come eolico, biomassa e solare perché rappresentano il futuro», spiega Sabrina Corbo, amministratore delegato. «Già oggi il 38% dei nostri clienti, soprattutto le imprese, preferisce pagare di più per avere tariffe "verdi"».

L'idea di lanciarsi sul mercato britannico è stata della Corbo, che era arrivata a Londra nel 2012 per aprire una società di trading di energia. «Ho individuato le potenzialità di un mercato in apertura e ho deciso di fare il salto», racconta. Nel gennaio 2017 Green Network Energy ha ottenuto la licenza a operare e in poco più di due anni la boutique dell'energia ha accumulato mezzo milione di clienti tra privati e piccole e medie imprese.

L'esperienza maturata in patria è servita. Corbo, assieme al marito Piero Saulli, nel 2003 aveva fondato Green Energy Group, allora una

start-up che è diventata una delle top 5 del settore in Italia.

Il mercato dell'energia in Gran Bretagna però è agli antipodi di quello italiano. Le autorità contrastano attivamente il predominio delle grandi società, le cosiddette "big 6", e invitano i consumatori a cambiare fornitore per risparmiare. «Il mercato è estremamente competitivo ma del tutto aperto e le regole sono uguali per tutti», spiega Corbo. «Il cliente deve essere informato e abbiamo anche l'obbligo di scrivere sulla bolletta che l'utente può trovare di meglio».



SABRINA CORBO

L'ad della società è arrivata a Londra nel 2012

L'apertura è stata anche eccessiva, con poche verifiche sulla solidità finanziaria e le competenze degli operatori che hanno affollato il mercato. Dall'inizio del 2018, in seguito all'aumento dei prezzi all'ingrosso, 11 piccole società fornitrici sono fallite e altre sono in difficoltà. L'ente di regolamentazione Ofgem ha cambiato le regole e da giugno sarà più difficile ottenere una licenza.

«Siamo molto contenti della stretta di Ofgem dopo una liberalizzazione troppo facile», spiega Corbo. «Avevamo visto tariffe sottocosto, che chiaramente non erano sostenibili. Ora si torna a una concorrenza più leale. Le undici società fallite erano solo rivenditori e fornitori di energia, mentre noi abbiamo il grande vantaggio di essere anche trader e quindi di avere competenza sulla materia prima».

Brexit potrebbe avere un impatto sui contratti di trading internazionali della Gran Bretagna ma non ha «nessuna ricaduta per il nostro business, perché forniamo energia solo in Gran Bretagna», spiega Corbo. «Mi preoccupa solo dal punto di vista delle risorse umane, perché abbiamo 200 dipendenti di 23 nazionalità diverse e il mix di culture è un grande valore aggiunto per l'azienda. Spero che Brexit non porti a una chiusura che sarebbe un impoverimento».

L'ambizione del gruppo è diventare operatore europeo - in giugno otterrà una licenza in Francia e sta prendendo in considerazione anche un'espansione in Germania e Polonia. Per Corbo la priorità però resta crescere in Gran Bretagna, con l'obiettivo di raggiungere gli 800 mila clienti entro l'anno.

L'innovazione tecnologica è una componente importante della strategia di crescita. Green Network Energy ha siglato da poco un accordo con Salesforce, la piattaforma digitale usata da Amazon e Google per gestire i rapporti con i clienti, con un portale online che permette di gestire conti e bollette e personalizzare autonomamente il servizio. «Il valore aggiunto di un lavoro come il nostro non è la tariffa ma l'esperienza del cliente e per questo ho voluto investire in questo progetto», spiega Corbo.

Per un'imprenditrice in un settore tradizionalmente maschile come quello dell'energia, lavorare in Gran Bretagna vuol dire anche essere accettata senza riserve e senza problemi. «In Italia troppi davano per scontato che io fossi la segretaria o, nella migliore delle ipotesi, la moglie», spiega Corbo. «Diciamo che qui mi trovo più a mio agio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

